



centro di ricerca e formazione teatrale

**DONNE NEL MITO**  
**da Eschilo, Euripide, Saffo, Diodoro Siculo, G. Ritsos**

Un viaggio attraverso storie di donne, regine, guerriere e profetesse  
nel Mito e nella Tragedia: Clitemnestra, Elena, Penthesilea, Cassandra.

Il Teatro Studio, ripercorrendo alcuni dei **propri allestimenti** di opere quali  
*Elena* da Ghiannis Ritsos, *Agamennone* da Eschilo,  
*Cassandra* da Cristha Wolf, Omero ed Euripide,  
e attingendo a scritti di autori antichi, tra cui Saffo, Ovidio e Diodoro Siculo,  
mette in scena, per quadri confluenti, le gesta estreme di donne sedotte,  
matri lacerate, regine oltraggiate, guerriere disonorate, sacerdotesse miscredute,  
simboli eterni di un femminile da sempre in lotta col potere maschile.

La performance, con musica dal vivo, assume diverse sfumature estetiche a seconda dei luoghi  
che la ospitano, dialogando con gli spazi, le forme, la luce,  
conducendo gli spettatori dentro alle vicende  
raccontate nelle pagine più intense della letteratura antica:  
un viaggio che saprà condurci nelle stanze più recondite della nostra anima.

PRIMO QUADRO

*Inno all'amore*, da Saffo

*Inno alla Luna e al Femminino*

*Le Amazzoni e Penthesilea*, da Diodoro Siculo

SECONDO E TERZO QUADRO

*Cassandra e Clitemnestra*, da Omero, Euripide, Eschilo

QUARTO QUADRO

*Elena*, da Ghiannis Ritsos

Nel pieno della rivoluzione tecnologica e informatica ha ancora senso parlare di miti, di culti antichi, e credenze religiose? Cosa rimane vivo in noi della forza delle impronte lasciate dai miti? Essi sono una esigenza imprescindibile dello spirito umano, e dove i vecchi miti sono divenuti materia obsoleta, se ne creano di nuovi. La maggior parte dei miti che conosciamo e che in qualche modo agiscono dentro di noi mostrano un atteggiamento di avversione o repulsione della donna, per secoli abbiamo visto l'odio per le manifestazioni di forza da parte delle donne, ma anche se nelle antiche società greche e romane hanno avuto un ruolo marginale sul piano politico, nei miti e in varie opere hanno avuto ruoli determinanti. Non è un caso che nel pantheon dell'antica Grecia ci siano figure femminili come le Moire e Dike il cui potere era paragonabile a quello di Zeus: il mito è costellato di figure femminili fragili eppure forti, argute, tenaci.

Il Teatro Studio ci conduce nelle vite e nel sentire di quattro donne mitiche esemplari e, in questo allestimento, rappresenta i momenti essenziali delle loro storie: Penthesilea, l'Amazzone uccisa e violentata da Achille, Cassandra, la profetessa condannata a non essere creduta portata schiava in Argo e uccisa, Clitemnestra, la madre privata della figlia, vendicatrice di un dolore inestirpabile, Elena, il simbolo della seduzione e del tradimento, colpevole di troppa bellezza, una bellezza pura e incorruttibile, ragione di morte e sofferenza, trasfigurata e giustamente riabilitata nel racconto di G. Ritsos che ci restituisce una Elena matura, distaccata, che rivive nei ricordi, una donna che è uscita dal tempo mitico per percorrere un cammino umano, il cammino del tempo e della storia.

Dallo spettacolo emergono non le divinità, le guerre, ma i pensieri, le angosce, i destini, le vendette delle diverse protagoniste femminili, che agiscono con grande determinazione e contrastano la linea di una morale che detta le regole di sottomissione, 'modestia', silenzio e invisibilità, verginità, obbedienza e fedeltà al marito-padrone. Uno sguardo dalla parte delle donne.